

**Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana  
per l'Insegnamento della Religione Cattolica**

**OSSERVATORIO SOCIO-RELIGIOSO TRIVENETO**

**INSEGNAMENTO DELLA  
RELIGIONE CATTOLICA  
NELLE SCUOLE STATALI  
ITALIANE**

**ANNUARIO 2006**

**A.S. 2005/2006**

*a cura di*

***G. Antonio Battistella - Dario Olivieri***

*Vicenza - aprile 2006*

L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA IN ITALIA  
ANNO SCOLASTICO 2005-2006  
(tredicesima edizione)

**Prefazione**

Nell'attuale processo di riforma della scuola, l'insegnamento della religione cattolica (IRC) potrà continuare ad assicurare il suo significativo contributo dati l'ampia disponibilità ad avvalersi di tale insegnamento nell'anno scolastico 2005-06 (91,6%), l'inserimento dell'IRC nella riforma scolastica (Intese sugli Obiettivi specifici di apprendimento dell'IRC) e l'immissione in ruolo di un numero rilevante di insegnanti di religione cattolica (IdR).

Da oltre un decennio il Servizio Nazionale per l'IRC della Conferenza Episcopale Italiana, al fine di affrontare adeguatamente il proprio compito di tutela e promozione dell'IRC nella scuola, realizza la presente indagine statistica su alcuni aspetti fondamentali che consentono di monitorare la presenza dell'IRC nel quadro delle finalità della scuola, secondo il dettato concordatario:

- gli studenti che si avvalgono dell'IRC e di conseguenza quelli che non si avvalgono (numeri e ragioni);
- la tipologia di composizione del corpo docente;
- sede/i e relativo orario di servizio;
- le attività svolte in alternativa all'IRC.

La tenuta dell'alta percentuale degli avvalentisi (mai scesa in tutti questi anni sotto il 90%, un dato su cui riflettere ogni volta che si parla di IRC) è un chiaro segno di apprezzamento, soprattutto da parte delle famiglie, per come l'IRC contribuisce al processo educativo di istruzione e formazione degli alunni ed una esplicita conferma dell'opera svolta dagli IdR, oggi in larghissima parte laici (84,4%), professionalmente inseriti nel processo formativo scolastico e motivati da un preciso mandato ecclesiale.

La pubblicazione dell'Annuario 2006 deve molto alla responsabilità degli IdR e degli uffici diocesani preposti, che di cuore ringraziamo per la collaborazione, augurandoci che negli anni prossimi prosegua con ancora maggior puntualità e partecipazione.

La nostra gratitudine va pure all'Osservatorio Socio-Religioso del Triveneto cui è dovuta l'impostazione della ricerca e l'elaborazione dei dati.

Roma, 19 aprile 2006

*Servizio Nazionale  
per l'insegnamento della religione cattolica*

**L'ANNUARIO SULL'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA  
IN ITALIA - ANNO SCOLASTICO 2005/2006**  
(tredicesima edizione)

Il Servizio Nazionale della Conferenza Episcopale Italiana per l'Insegnamento della Religione Cattolica realizza, in collaborazione con l'Osservatorio Socio-Religioso Triveneto, ormai da oltre un decennio la rilevazione di alcuni aspetti quantitativi essenziali riguardanti l'insegnamento della religione cattolica (IRC) nelle scuole *statali* italiane. Anche quest'anno i dati raccolti permettono di stimare, in base alle informazioni raccolte in numerose diocesi, la situazione nazionale e locale relativamente ai seguenti punti che appaiono di notevole interesse e spaziano dal numero di avvalentisi dell'IRC in totale e per ordine di scuola, al tipo di attività svolte in alternativa all'IRC, alla composizione e all'impegno orario del corpo docente. Come nelle precedenti edizioni l'annuario è articolato in quattro parti che permettono di delineare per l'anno scolastico 2005/2006 la situazione riferita ai dati:

- nazionali;
- delle grandi circoscrizioni del Nord, Centro, Sud;
- delle regioni pastorali;
- di ciascuna diocesi.

Tab.1 Rappresentatività studenti delle scuole statali (\*anno scolastico 2004/05)

Scuole	Studenti		%
	Italia*	Rilev. IRC	
Dell'infanzia	966.755	882.745	<b>91,3</b>
Primarie	2.526.575	2.205.087	<b>87,3</b>
Sec.I grado	1.696.730	1.284.768	<b>75,7</b>
Sec.II grado	2.476.430	1.878.261	<b>75,8</b>
Tot.	7.666.490	6.250.861	<b>81,5</b>

\*Fonte: Ministero Istruzione Univ e Ric.

Tab.3 Ripartizione territoriale diocesi.

Circoscr	Diocesi		%
	Italia	part. IRC	
<i>Nord</i>	64	61	95,3
<i>Centro</i>	82	66	80,5
<i>Sud</i>	80	62	77,5
<b>Italia</b>	<b>226</b>	<b>189</b>	<b>83,6</b>

Tab.2. Diocesi partecipanti

Regione Pastorale	Diocesi	
	Partec.	Totale
<i>AbruzzoM</i>	9	11
<i>Basilicata</i>	4	6
<i>Calabria</i>	10	12
<i>Campania</i>	20	25
<i>Emilia</i>	13	15
<i>Lazio</i>	16	22
<i>Liguria</i>	6	7
<i>Lombardia</i>	10	10
<i>Marche</i>	11	13
<i>Piemonte</i>	17	17
<i>Puglia</i>	16	19
<i>Sardegna</i>	6	10
<i>Sicilia</i>	12	18
<i>Toscana</i>	17	18
<i>Triveneto</i>	15	15
<i>Umbria</i>	7	8
<b>Italia</b>	<b>189</b>	<b>226</b>

Nell'edizione 2006 la partecipazione delle singole diocesi al censimento degli studenti avvalentisi dell'IRC è lievemente diminuita, passando dalle 194 dell'anno 2005 alle

attuali 189<sup>1</sup>, corrispondenti ad una percentuale di adesioni dell'83,6%; il numero degli studenti rilevati quest'anno è stato superiore di quello determinato l'anno precedente ed ha raggiunto 6.250.861 unità delle poco più di 7.660.000 complessive, con una *copertura* della popolazione scolastica delle scuole statali italiane pari all'81,5% del totale.

Queste premesse mettono in chiara evidenza che i dati riportati nel seguito derivano da una parte della popolazione studentesca che, seppure cospicua, non coglie la realtà nazionale nella sua interezza. Si tratta pertanto di stime, derivanti comunque da oltre sei milioni di studenti, che poggiano sulle informazioni raccolte non in tutte le diocesi ma solo in quelle che hanno aderito all'iniziativa - nel seguito precisate - e che, proprio per questo, vanno prese con la dovuta cautela. Al riguardo si segnala che la presenza dei vari ordini di scuola vede una maggior copertura delle scuole dell'infanzia e primarie rispetto a quelle secondarie, situazione che peraltro viene compensata da una più estesa partecipazione delle diocesi territorialmente collocate nelle regioni settentrionali; ovviamente la determinazione esatta delle situazioni aggregate effettive, di cui qui vengono fornite le stime, richiederebbe l'auspicabile partecipazione di tutte le diocesi e di tutti i docenti di religione italiani.

Alcune diocesi (24 su 189) hanno fornito, anche in questa edizione dell'annuario, solamente dati riassuntivi che vengono presentati in tabelle atipiche, contenenti esclusivamente le frazioni di avvalentisi dell'IRC, sia in totale che per tipo di scuola. Come di consueto in questa parte dedicata alla presentazione dell'annuario relativo all'a.s. 2005/2006 esporremo alcune indicazioni di massima utili per delineare un quadro d'insieme dell'IRC, rinviando il lettore interessato alla conoscenza delle specifiche situazioni alla lettura delle rispettive tabelle.

## **A) GLI STUDENTI CHE SI AVVALGONO DELL'IRC**

### *1. Dati nazionali*

La percentuale degli alunni avvalentisi dell'IRC in Italia nell'a.s. 2005/06 si può stimare dell'ordine del **91,6%** con una complementare frazione di non avvalentisi pari all'**8,4%** del totale. Si tenga presente che tali percentuali si riferiscono alle sole scuole statali; considerando anche le scuole cattoliche, attualmente in fase di elaborazione, la quota di avvalentisi risulterà superiore così come si è constatato nell'anno scolastico precedente ove giunse al 92,6% dell'intera popolazione studentesca. Il dato più recente, valutato nella sua dinamica temporale (tab.4), pur segnalando una lieve e progressiva flessione nella quota degli studenti avvalentisi, sembra tuttavia confermare il mantenimento di una frequenza assai elevata degli allievi che volontariamente adottano l'opzione per l'IRC.

Al riguardo si ricordi che i confronti temporali vanno presi in termini orientativi in quanto la popolazione studentesca rilevata nei vari periodi ha subito le modifiche conseguenti sia alla variazione nella composizione studentesca (dove non va sottovalutata la presenza di stranieri appartenenti ad altre religioni), sia all'adesione *fluttuante* di alcune diocesi che hanno così parzialmente variato la base di riferimento. Sia pure con queste doverose cautele, va precisato che la modesta flessione nelle presenze all'IRC

---

<sup>1</sup> Le diocesi di Termoli, Lamezia Terme, Lungro, Lecce, Otranto, Ugento hanno confermato i dati precedenti.

riguarda tutti gli ordini di scuole con poche differenziazioni, contrariamente a quanto osservato nel quinquennio più recente nel quale gli studenti delle scuole secondarie di secondo grado in particolare apparivano di anno in anno in sensibile regresso.

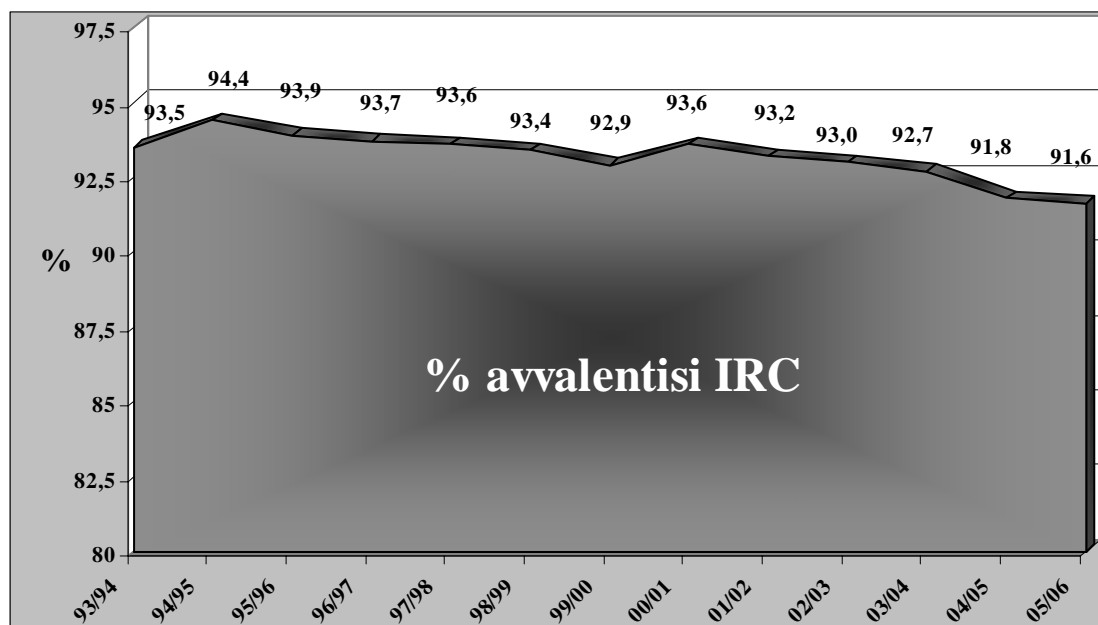
Come negli anni precedenti la disaggregazione del risultato ottenuto sull'intero corpo scolastico nelle diverse tipologie in cui si articola il sistema italiano mette in evidenza livelli di adesione all'IRC significativamente differenziati: così le quote di rinunzie risultano decisamente maggiori nelle scuole secondarie di II grado, che si collocano attualmente sul 15 %, contro una media complessiva valutata intorno all'8,4%. Al contrario gli altri ordini di scuole si vedono tali quote collocate su livelli abbastanza omogenei che risultano oscillare dal minimo del 4,8% stimato nelle scuole primarie fino al 6,9% determinato nelle secondarie di primo grado.

Tab.4 Dati nazionali: % di studenti **Avvalentisi e non dell'IRC**

Anno scolastico	% Avvalentisi*				
	Totale	Sc.dell'infanzia	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
05/06	<b>91,6</b>	<b>94,7</b>	<b>95,2</b>	<b>93,1</b>	<b>85,0</b>
04/05	<b>91,8</b>	95,1	95,5	93,2	85,3
03/04	<b>92,7</b>	96,4	95,8	94,1	86,5
02/03	<b>93,0</b>	95,8	96,0	94,3	87,5
01/02	<b>93,2</b>	96,3	96,4	94,7	87,6
00/01	<b>93,6</b>	96,8	96,8	95,1	88,1
99/00	<b>92,9</b>	96,7	96,5	94,9	86,7
98/99	<b>93,4</b>	96,7	96,9	95,1	87,5
97/98	<b>93,6</b>	96,7	97,0	95,6	88,2
96/97	<b>93,7</b>	96,5	96,8	95,7	88,1
95/96	<b>93,9</b>	97,0	97,3	95,6	88,8
94/95	<b>94,4</b>	96,5	97,2	96,0	90,3
93/94	<b>93,5</b>	96,6	96,3	95,4	88,6
<b>% Non Avvalentisi</b>					
05/06	<b>8,4</b>	<b>5,3</b>	<b>4,8</b>	<b>6,9</b>	<b>15,0</b>
04/05	<b>8,2</b>	4,9	4,5	6,8	14,7
03/04	<b>7,3</b>	3,6	4,2	5,9	13,5
02/03	<b>7,0</b>	4,2	4,0	5,7	12,5
01/02	<b>6,8</b>	3,7	3,6	5,3	12,4
00/01	<b>6,4</b>	3,2	3,2	4,9	11,9
99/00	<b>7,1</b>	3,3	3,5	5,1	13,3
98/99	<b>6,6</b>	3,3	3,1	4,9	12,5
97/98	<b>6,4</b>	3,3	3,0	4,4	11,8
96/97	<b>6,3</b>	3,5	3,2	4,3	11,9
95/96	<b>6,1</b>	3,0	2,7	4,4	11,2
94/95	<b>5,6</b>	3,5	2,8	4,0	9,7
93/94	<b>6,5</b>	3,4	3,7	4,6	11,4

Il trend delle percentuali di non avvalentisi dell'IRC durante i 13 anni nei quali si sono operate le stime (seconda parte della tab.4) è efficacemente riassunto nel grafico relativo dal quale emerge anzitutto una tendenza di fondo generalizzata che vede un progressivo

incremento nelle rinunce all'IRC; in particolare l'aumento appare tanto più consistente quanto più si eleva l'età degli studenti. Infatti la crescita maggiore si riscontra nelle scuole secondarie di II grado, ove nel periodo considerato i non avvalentisi passano dall'11,4% al 15%, e nelle secondarie di I grado che, partendo da 4,6% arrivano al 6,9% mentre negli altri ordini di scuole la crescita, che pure si rileva, appare un poco più contenuta.

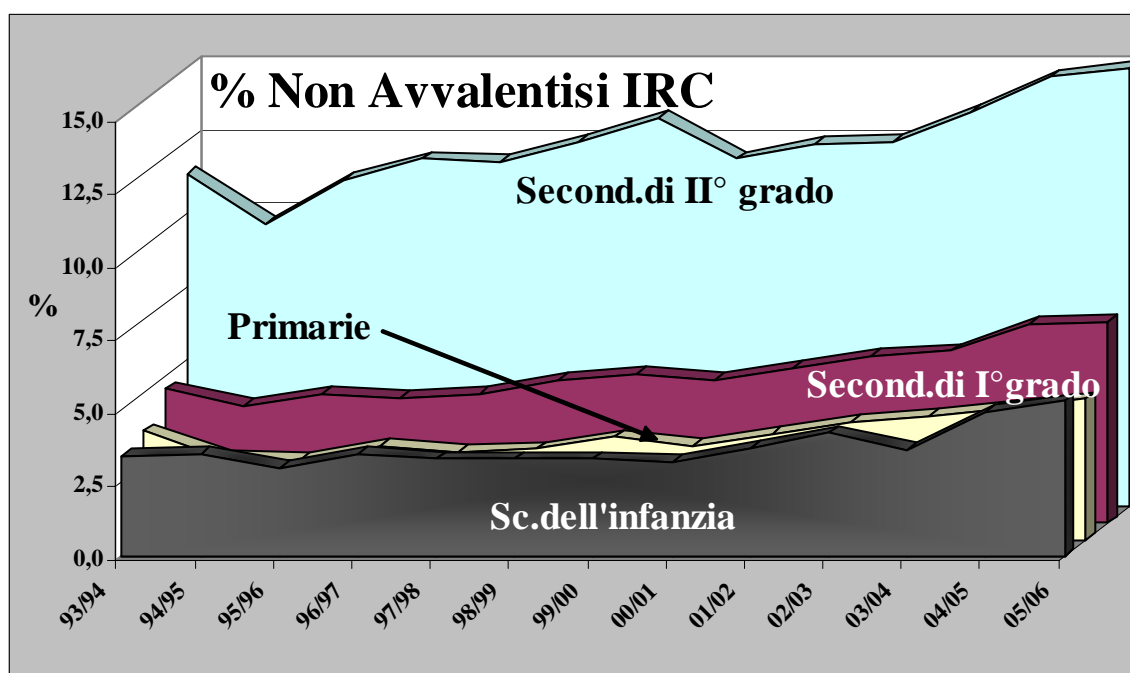


Limitando l'orizzonte d'osservazione al periodo più recente (tab.4a) si rileva che la diminuzione nella frequenza osservata nell'ultimo triennio è stimabile in poco più di un punto percentuale (-1,1%), qualora venga esaminata nelle sue componenti, appare dovuta principalmente ad una flessione degli *avvalentisi* più marcata nelle scuole dell'infanzia (che passano dall'96,4% all'94,7% con una riduzione dell'1,7%) seguite dalle secondarie di II grado (-1,5%) e dalle secondarie di I grado (-1,0%). Una maggiore tenuta si osserva invece nelle scuole primarie ove la riduzione delle presenze sembra coinvolgere solamente lo 0,5% degli studenti.

Tab.4a. Avvalentisi e non avvalentisi IRC nell'ultimo triennio.Dati nazionali

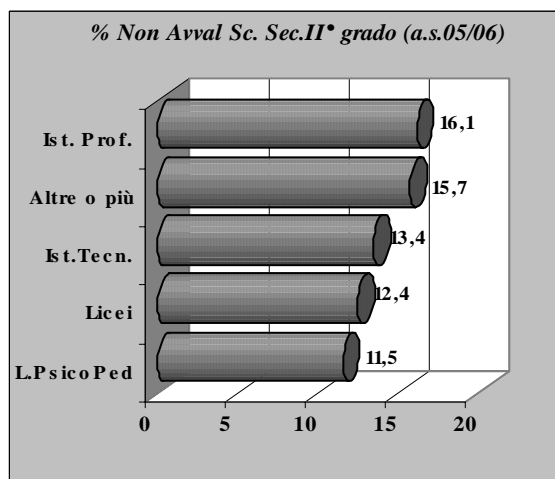
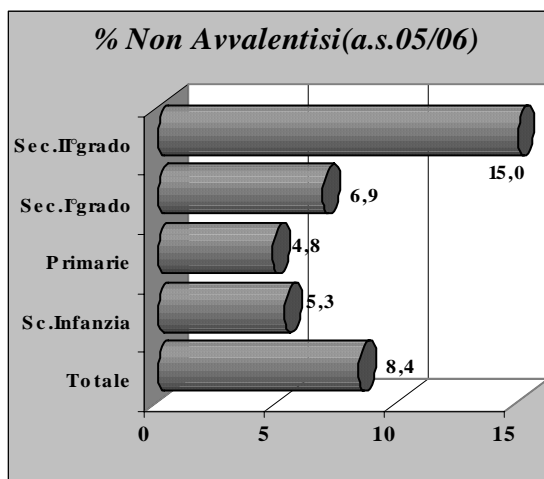
a.s. 2005/2006					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	91,6	94,7	95,2	93,1	85,0
% Non Avv.	8,4	5,3	4,8	6,9	15,0
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	11,5	15,7	12,4	13,4	16,1
a.s. 2004/2005					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	91,8	95,1	95,5	93,2	85,3
% Non Avv.	8,2	4,9	4,5	6,8	14,7
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	12,3	10,8	12,0	15,8	17,5
a.s. 2003/2004					
Descrizione	Totale	Sc.dell'infan.	Primarie	Sec.I grado	Sec.II grado
% Avvalent.	92,7	96,4	95,8	94,1	86,5
% Non Avv.	7,3	3,6	4,2	5,9	13,5
Sec.II grado	L.Psico Ped	Altre o più	Licei	Ist.Tecn.	Ist. Prof.
% Non Avv.	11,6	10,3	11,6	12,5	14,1

I dati delle Sc. Sec.II grado sono riferiti alle sole diocesi che hanno inviato i dati analitici.



Per una lettura corretta dei dati riguardanti le scuole secondarie di II grado si tenga presente che i valori disaggregati (Licei, Istituti Tecnici, Ist. Professionali e Altre scuole) si riferiscono alle sole diocesi che hanno fornito i dati analitici (165 su 189) e non sono quindi strettamente comparabili con quelli complessivi riportati nella prima parte della tabella. Ovviamente questi ultimi, essendo riferiti ad insiemi più numerosi, permettono di stimare meglio la tendenza effettiva delle frequenze all'IRC nell'insieme delle scuole secondarie di II grado, mentre i secondi, che ne rappresentano solo una quota, appaiono meno rappresentativi.

Ciò premesso, si rileva che le scuole secondarie di II grado in cui l'adesione all'IRC è apparsa più bassa sono risultati, ancora una volta, gli Istituti Professionali (17,5% di *non avvalentisi*, peraltro con un certo recupero rispetto all'anno precedente); all'opposto le frazioni di maggiori consensi si sono riscontrate nei licei psico-pedagogici ove la frequenza all'IRC coinvolge l'88,5% degli studenti.





## 2. Dati relativi alle circoscrizioni Nord-Centro-Sud

Per un'analisi più dettagliata, il territorio nazionale è stato suddiviso nelle tre grandi circoscrizioni corrispondenti all'Italia settentrionale, centrale e meridionale, raggruppando le diocesi secondo la *regione pastorale* di appartenenza con i seguenti criteri:

**Nord:** Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria, Emilia Romagna;

**Centro:** Toscana, Marche, Umbria, Lazio, Abruzzo e Molise, Sardegna;

**Sud:** Campania, Puglia, Calabria, Basilicata, Sicilia.

Stimiamo anzitutto la dinamica della frequenza all'IRC disaggregata per ciascuna delle tre grandi circoscrizioni relativamente al periodo nel quale è stato predisposto il monitoraggio: i dati sono presentati nella tab. 5 e sintetizzati nel grafico relativo. Da essi emerge con chiarezza la notevole differenza che caratterizza la disponibilità nei confronti dell'IRC nelle 3 ripartizioni considerate:

- al Nord le percentuali di non avvalentisi sembrano mantenersi sensibilmente più elevate – i livelli oscillano dal 9,5% all'13,4% - con un andamento in sistematica crescita che raggiunge il livello massimo proprio nell'ultimo anno di rilevazione;
- al Centro la situazione appare lievemente al di sopra della media nazionale con tendenze altalenanti ma sostanzialmente ascendenti che hanno visto le quote di rifiuti prendere sempre più consistenza negli anni più recenti (9,3% nel 2005/06);
- la circoscrizione Sud continua a manifestare la situazione più confortante sia perché la quota di studenti che rifiuta l'IRC appare trascurabile (1,7%), sia constatando che, nei 13 anni di rilevazione, ha mostrato la crescita più contenuta (+ 0,4%). In questo quadro rassicurante desta una qualche preoccupazione il pur modesto ma progressivo incremento dei non avvalentisi riscontrato nell'ultimo triennio.

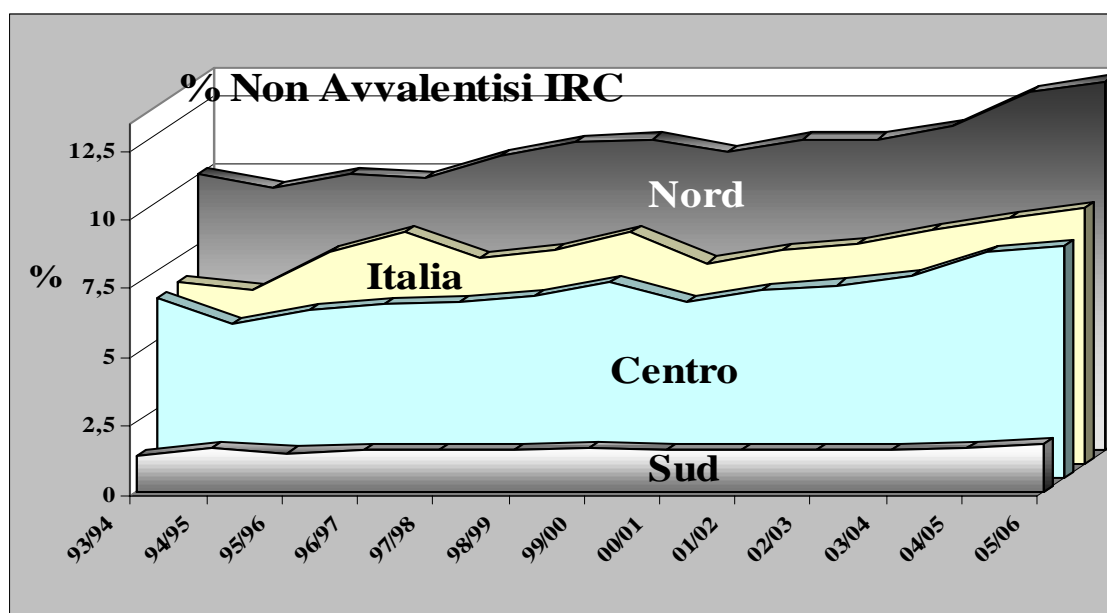
Tab.5. % Studenti **Non Avvalentisi** per circoscrizione.

Anno scolastico	Circoscrizione			<i>Italia</i>
	<i>Nord</i>	<i>Centro</i>	<i>Sud</i>	
<b>05/06</b>	<b>13,4</b>	<b>9,3</b>	<b>1,7</b>	<b>8,4</b>
04/05	13,0	8,9	1,6	8,2
03/04	11,8	8,5	1,5	7,3
02/03	11,3	8,0	1,5	7,0
01/02	11,3	7,8	1,5	6,8
00/01	10,8	7,3	1,5	6,4
99/00	11,3	8,4	1,6	7,1
98/99	11,2	7,8	1,5	6,6
97/98	10,7	7,5	1,5	6,4
96/97	9,9	8,4	1,5	6,3
95/96	10	7,7	1,4	6,1
94/95	9,5	6,3	1,6	5,6
93/94	10	6,6	1,3	6,5

Passiamo ora all'esame della situazione attuale, proponendo qualche paragone con quella osservata nei due anni immediatamente precedenti e sempre in riferimento alle tre grandi circoscrizioni (tab.5a).

- **NORD.** La percentuale attuale dei *non avvalentisi* (13,4%) segnala una significativa tendenza all'aumento delle disaffezioni per l'IRC le quali crescono, nel breve volgere di un biennio, dall'11,8% al 13,4% (+1,6%). La disaggregazione per tipo di scuola conferma la preoccupante ascesa su tutti i fronti: dalla scuola dell'infanzia (+1,4%) a quella primaria (+1,1%) con una particolare velocità nelle secondarie di I grado (+2%) e nelle secondarie di II grado (+3,2%) dove ormai circa uno studente su quattro (24,9%) diserta l'IRC.
- **CENTRO.** Anche in questa circoscrizione la percentuale dei non avvalentisi segna un ulteriore aumento che, anche se assai più contenuto (+0,8), ne innalza la quota fino al 9,3% rispetto all'8,5% rilevato due anni prima. Anche in questo territorio l'ascesa appare generalizzata visto che il deterioramento della situazione si riscontra nelle scuole secondarie di II grado (+1,4%), in quelle secondarie di I grado (+1,1%), nella scuola dell'infanzia (+1%) e, in misura più lieve anche nelle scuole primarie (+0,4%).
- **SUD.** Si conferma la circoscrizione di gran lunga più disponibile all'IRC, visto che anche attualmente la percentuale dei *non avvalentisi* è stimabile attorno all'1,7% , con modeste differenze fra i diversi ordini scolastici che segnalano peraltro una progressione al passare dalle scuole per l'infanzia (1,1%) alle primarie (1,3%), alle secondarie di I grado (1,8%) fino al massimo del 2,2% nelle secondarie di II grado. La crescita degli abbandoni nell'ultimo biennio è stata modesta (+0,2%) ma costante.

In conclusione, l'analisi delle recenti variazioni dei *non avvalentisi* suddivisi per *circoscrizione*, pur nella non perfetta comparabilità dei dati (le diocesi non sono esattamente le stesse), evidenzia una più marcata perdita di presenze nelle diocesi del Nord rispetto a quelle della circoscrizione centrale e meridionale nelle quali l'erosione delle frequenze si può valutare assai più contenuta. Permane invece negli ultimi anni la sensibile crescita del numero di non avvalentisi, riscontrata in particolare nelle regioni settentrionali ma anche al centro e nel sud, relativamente alla prima fascia scolastica.



Tab.5a % Non Avvalentisi IRC nell'ultimo triennio per circoscrizione

a.s. 2005/2006				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	5,3	9,6	5,7	1,1
Primarie	4,8	7,3	5,1	1,3
Second. I grado	6,9	10,3	8,0	1,8
Second. II grado	15,0	24,9	16,6	2,2
tutte le scuole	8,4	13,4	9,3	1,7
a.s. 2004/2005				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	4,9	8,8	5,2	1,0
Primarie	4,5	6,9	4,7	1,2
Second. I grado	6,8	10,2	7,0	1,6
Second. II grado	14,7	23,5	15,7	2,2
tutte le scuole	8,2	13,0	8,9	1,6
a.s. 2003/2004				
Descrizione	Italia	Nord	Centro	Sud
Sc.dell'infanzia	3,6	8,2	4,7	0,6
Primarie	4,2	6,2	4,7	1,4
Second. I grado	5,9	8,3	6,9	1,6
Second. II grado	13,5	21,7	15,2	2,2
tutte le scuole	7,3	11,8	8,5	1,5

### 3. Dati relativi alle regioni pastorali

La tab. 6 presenta la disaggregazione dei risultati per regione pastorale con riferimento all'ultimo triennio: anche quest'anno si conferma la considerevole differenza che caratterizza i comportamenti nelle diverse regioni le cui frazioni di *diserzione* dall'IRC

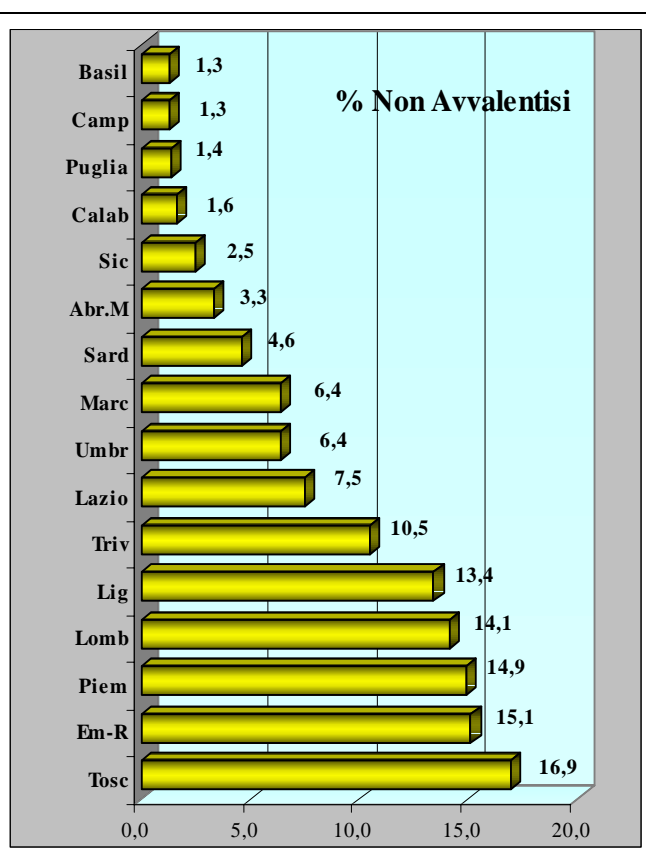
oscillano dal minimo dello 1,3%, osservato in Basilicata, alla punta massima del 16,9%, riscontrata in Toscana.

Fra le regioni pastorali che presentano frazioni di studenti non avvalentisi dell'IRC al di sopra della soglia del 10% troviamo la maggior parte delle regioni settentrionali, ovvero la Toscana (16,9%), l'Emilia-Romagna (15,1%), il Piemonte (14,9%), la Lombardia (14,1%), la Liguria (13,4%) e l'estesa regione pastorale triveneta che, pur presentando le defezioni più basse (10,5%) fra quelle rilevate nei territori settentrionali, negli ultimi due anni ha raggiunto la quota del 10%. Per converso la totalità delle regioni con frequenza all'IRC superiore al 97% si colloca nel meridione d'Italia; ciò accade per la Basilicata, la Campania, la Puglia, la Calabria, e la Sicilia.

Le variazioni intervenute nell'ultimo anno indicano un qualche recupero di posizioni in Sardegna, Toscana e Puglia compensato peraltro da un sensibile peggioramento in Liguria (+1,4%) in Piemonte (+0,7%) e nelle Marche (+0,6%). Nelle altre regioni pastorali le situazioni sono apparse abbastanza stazionarie o comunque variate in misura modesta almeno nell'ultimo anno.

Tab.6 % Non Avvalentisi per regione pastorale nell'ultimo triennio.

Regione Pastorale	Anno scolastico		
	03/04	04/05	05/06
Abruzzo-Molise	2,9	3,3	3,3
Basilicata	1,2	1,1	1,3
Calabria	1,3	1,4	1,6
Campania	1,2	1,2	1,3
Emilia-Romag.	10,6	14,9	15,1
Lazio	6,9	7,0	7,5
Liguria	10,1	12,0	13,4
Lombardia	12,7	13,6	14,1
Marche	5,5	5,8	6,4
Piemonte	13,6	14,2	14,9
Puglia	1,5	1,6	1,4
Sardegna	5,6	5,6	4,6
Sicilia	2,2	2,2	2,5
Toscana	17,1	17,4	16,9
Triveneto	10,0	10,4	10,5
Umbria	5,3	5,9	6,4
<b>Italia</b>	<b>7,3</b>	<b>8,2</b>	<b>8,4</b>



## B) LE ATTIVITÀ ALTERNATIVE (Secondarie di I e di II grado)

Le possibilità offerte dall'attuale ordinamento scolastico a chi non si avvale dell'IRC prevedono lo svolgimento di *attività didattiche e formative in classe, lo studio assistito, lo studio non assistito* oppure la facoltà di *uscita dalla scuola*. Analizziamo anzitutto l'evoluzione intervenuta negli ultimi 13 anni nei riguardi delle modalità con cui l'IRC viene sostituito dalle attività alternative. Come risulta dalla tab. 7 e dal relativo grafico, la prassi di consentire l'*uscita dalla scuola* sembra essersi mantenuta largamente e stabilmente maggioritaria in tutto il periodo considerato nel quale ha coperto circa il 50%

delle situazioni. In realtà, anche le altre attività non sembrano mostrare variazioni sensibili:

L'attività didattica e formativa in classe veniva ed ancora viene realizzata circa nel 10% dei casi mentre lo studio assistito appare in lieve recupero collocandosi ad un valore di sopra del 16% del totale; praticamente stabilizzato su circa un caso su quattro risulta lo studio non assistito che copre il 25% delle situazioni.

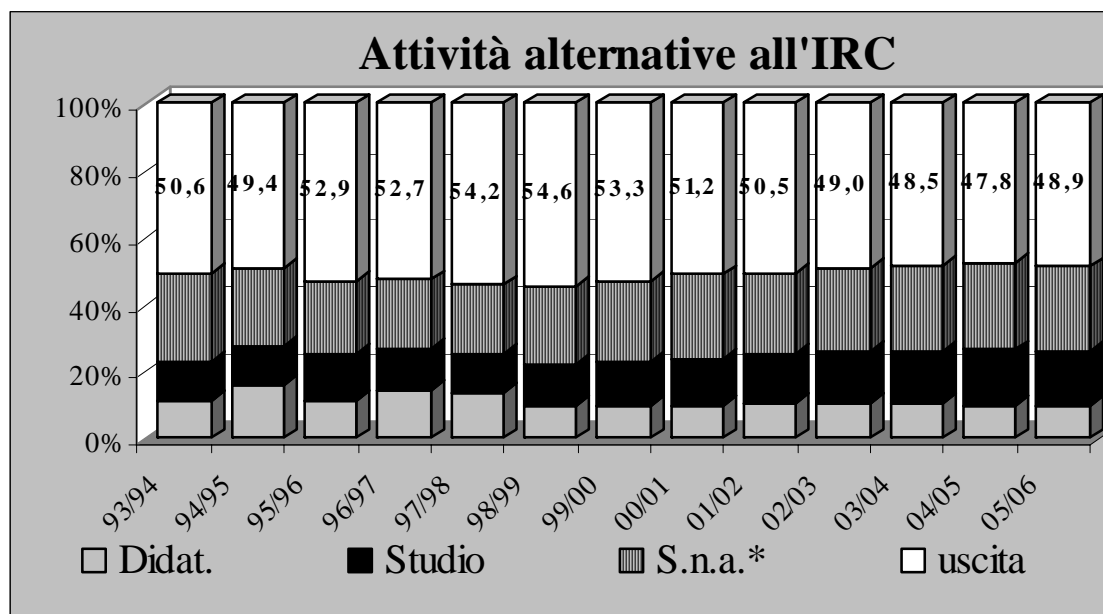
Limitando l'osservazione agli anni più recenti (tab.7a), permane una sensibile differenza territoriale nello svolgimento delle attività alternative, particolarmente marcata nelle regioni meridionali. In queste ultime,

infatti, la quota di uscite dalla scuola si mantiene sensibilmente più ridotta (23,3%) al punto da risultare più che dimezzata rispetto alla prassi ormai consolidata nelle altre circoscrizioni: si avvantaggiano della conseguente maggiore permanenza temporale nella scuola sia lo studio non assistito che le tradizionali attività didattiche e formative, entrambe di frequenza più che doppia nei confronti delle presenze stimate per il Centro-Nord.

Tab.7. Compos. % delle Attività Alternative .

Anno s.	Didat.	Studio	S.n.a.*	uscita	tot.
<b>05/06</b>	<b>9,7</b>	<b>16,4</b>	<b>25,0</b>	<b>48,9</b>	<b>100,0</b>
04/05	9,8	16,6	25,8	47,8	100,0
03/04	10,3	15,9	25,3	48,5	100,0
02/03	10,4	15,6	25,0	49,0	100,0
01/02	10,3	14,8	24,4	50,5	100,0
00/01	9,7	14,2	24,9	51,2	100,0
99/00	9,6	13,1	24	53,3	100,0
98/99	9,9	12,0	23,5	54,6	100,0
97/98	13,7	11,4	20,7	54,2	100,0
96/97	14,6	12,1	20,5	52,7	100,0
95/96	11,3	13,7	22,1	52,9	100,0
94/95	15,6	12,1	22,9	49,4	100,0
93/94	11,4	11,2	26,8	50,6	100,0

\*S.n.a.=Studio non assistito



Ovviamente le politiche di gestione delle attività alternative divergono sensibilmente nelle scuole secondarie di I grado rispetto a quelle attuate nelle secondarie di II grado, quanto meno per l'intrinseca difficoltà di congedare anzitempo dalla scuola studenti di fasce d'età significativamente differenti. Al riguardo, si consideri che nelle scuole secondarie di I grado solo il 22,7% degli allievi risulta autorizzato ad uscire

anticipatamente mentre nelle secondarie di II grado la frazione si colloca sul 58,1% dei casi osservati. Se a quest'ultima percentuale si somma la quota di *studio non assistito* (29%), nelle secondarie di II grado italiane si arriva a superare l'87% delle situazioni: una nuova conferma dell'assenza di valide alternative didattiche all'ora di IRC.

Tab.7a. Le attività alternative nelle scuole second. di I e II grado nell'ultimo triennio.

a.s.2005/06						
<b>Attività Alternativa</b>	<b>Italia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Second. I grado</b>	<b>Second. II grado</b>
Didattiche Formative	9,7	9,9	8,3	14,3	24,3	4,5
Studio assistito	16,4	19,5	12,3	8,2	39,3	8,4
Studio non assistito	25,0	23,9	20,9	54,2	13,7	29,0
Uscita	48,9	46,7	58,5	23,3	22,7	58,1
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s.2004/05						
<b>Attività Alternativa</b>	<b>Italia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Second. I grado</b>	<b>Second. II grado</b>
Didattiche Formative	9,8	8,8	8,8	23,7	22,5	5,9
Studio assistito	16,6	20,1	12,5	6,3	41,6	8,8
Studio non assistito	25,8	25,1	22,2	50,5	12,9	29,8
Uscita	47,8	46,0	56,5	19,5	23,0	55,5
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s.2003/04						
<b>Attività Alternativa</b>	<b>Italia</b>	<b>Nord</b>	<b>Centro</b>	<b>Sud</b>	<b>Second. I grado</b>	<b>Second. II grado</b>
Didattiche Formative	10,3	9,5	8,9	23,7	24,4	6,0
Studio assistito	15,9	18,0	14,2	7,0	39,4	8,7
Studio non assistito	25,3	25,1	21,2	45,8	12,4	29,3
Uscita	48,5	47,4	55,7	23,5	23,8	56,0
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>

### C) GLI INSEGNANTI DI RELIGIONE (IdR)

La situazione appare notevolmente diversa per quanto attiene all'impegno orario nelle scuole primarie ove la frazione di docenti impegnati per meno di 12 ore settimanali risulta assai modesta, essendo limitata al 6,7% del totale; anche la percentuale di coloro che operano al di sopra delle 12 ore settimanali sembra limitata (23,8%) mentre la categoria di gran lunga più numerosa appare costituita dai docenti con cattedra completa la cui consistenza è stimabile quasi al 70% dell'intera categoria.

Nell'a.s. 2005/2006 le quote di insegnanti della scuola dell'infanzia con cattedra completa sono stimabili attorno ad un terzo del totale (33,7%) mentre quelli con un orario settimanale superiore alle 12 ore dovrebbero rappresentare una frazione un poco più consistente (38,7%); infine la quota residua, costituita dagli IdR impegnati meno di 12 ore per settimana, costituirebbe poco più di un quarto del totale (27,6%).

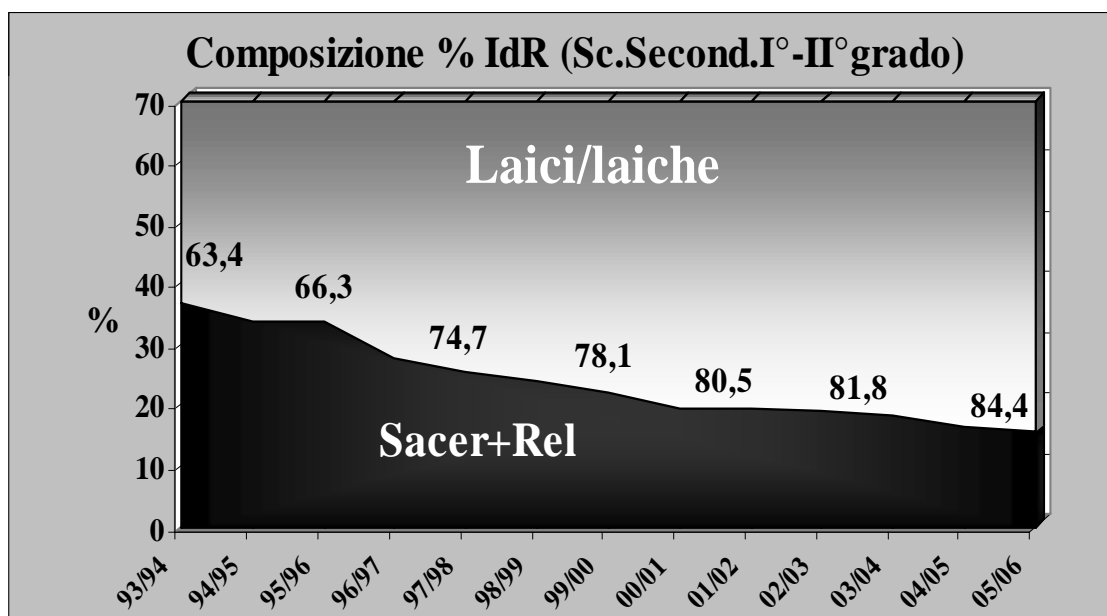
## La composizione degli Insegnanti di Religione

La dinamica che ha contrassegnato negli ultimi 13 anni la composizione degli IdR nella scuola secondaria di I e II grado (tab. 8 e grafici relativi ) mette in chiara evidenza la profonda metamorfosi intervenuta: un cambiamento che ha condotto ad una sempre più estesa presenza dei laici, arrivata nell'ultimo biennio a coprire oltre l'84% del corpo docente; per converso la quota dei sacerdoti e dei religiosi si è via via contratta fino a dimezzarsi (36,6% nel 93/94; 15,6% nel 2005/06). Di *peso* sempre più consistente si è rivelata la componente laica femminile, che oggi appare largamente maggioritaria rappresentando il 57,1%; assai elevata è stata anche la crescita dei laici, passati in 12 anni dal 18,2% al 27,3%.

Circoscrivendo l'attenzione a livello territoriale (tab. 8a), si osserva anche quest'anno che la maggior presenza di laici si riscontra nelle diocesi del Centro, ove fra uomini (23,4%) e donne (66,2%) si arriverebbe a coprire quasi il 90% del corpo docente; per converso, sono proprio questi territori che sembrano mostrare la presenza più contenuta di sacerdoti, che coprirebbe appena il 7,9% del totale. Le differenze nella struttura degli IdR appaiono sensibili anche in relazione al tipo di scuola, in specie nei riguardi della composizione interna dei laici. Infatti, sebbene tale categoria nel complesso risulti di peso analogo nei due ordini di scuole (82,8% nelle secondarie di I grado e 85,7% in quelle secondarie di II grado), i maschi rappresentano appena il 17,6% dei docenti nelle secondarie di I grado, mentre la loro quota arriva ad un livello quasi doppio (34,4%) nelle secondarie di II grado.

Tab.8. Composizione % degli *Insegnanti di Religione* (Sc. Secondarie di I e II grado)

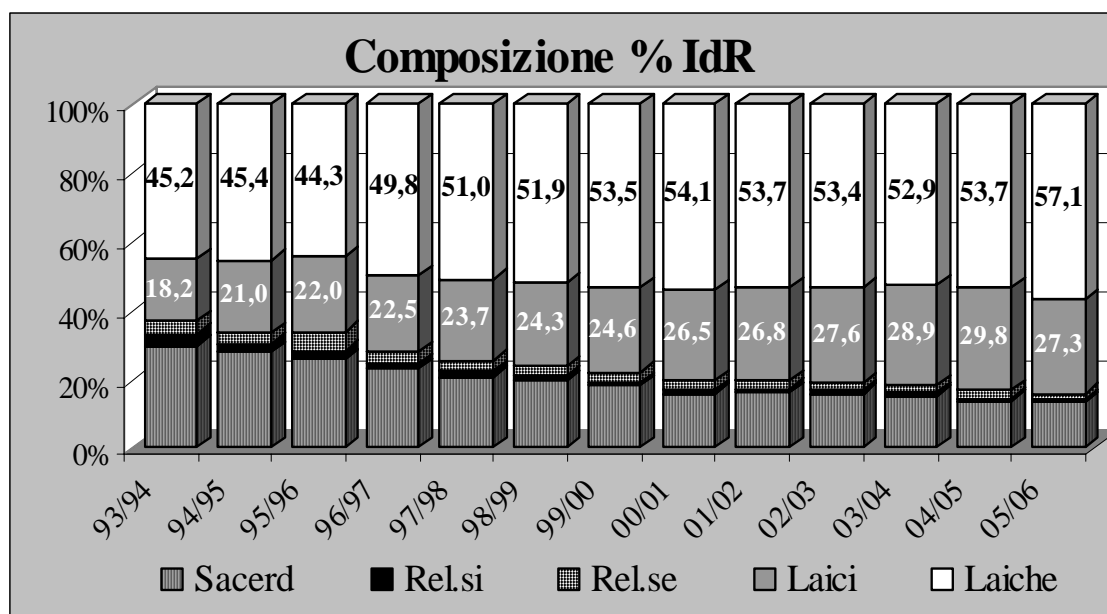
Anno s.	Sacerd	Rel.si	Rel.se	Laici	Laiche	tot.	Sac+Rel	Laici/e
05/06	13,0	0,7	1,9	27,3	57,1	100,0	15,6	84,4
04/05	13,5	0,8	2,2	29,8	53,7	100,0	16,5	83,5
03/04	14,9	0,9	2,3	28,9	52,9	100,0	18,1	81,8
02/03	15,6	1,0	2,4	27,6	53,4	100,0	19,0	81,0
01/02	16,0	1,1	2,4	26,8	53,7	100,0	19,5	80,5
00/01	15,7	1,0	2,7	26,5	54,1	100,0	19,4	80,6
99/00	17,9	1,1	2,9	24,6	53,5	100,0	21,9	78,1
98/99	19,6	1,1	3,1	24,3	51,9	100,0	23,8	76,2
97/98	20,6	1,4	3,3	23,7	51,0	100,0	25,3	74,7
96/97	23,1	1,3	3,3	22,5	49,8	100,0	27,7	72,3
95/96	25,9	2,2	5,6	22,0	44,3	100,0	33,7	66,3
94/95	27,8	2,4	3,4	21,0	45,4	100,0	33,6	66,4
93/94	29,6	3,4	3,6	18,2	45,2	100,0	36,6	63,4



Tab.8a. Composizione del corpo docente IdR (Sc. Secondarie I e II grado)

a.s. 2005/06						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr.	Sec.II gr.
Sacerdoti	13,0	15,0	7,9	14,2	14,4	11,9
Religiosi	0,7	0,7	0,8	0,5	0,6	0,7
Religiose	1,9	1,8	1,7	2,2	2,2	1,7
Laici	27,3	32,7	23,4	23,7	17,6	34,4
Laiche	57,1	49,8	66,2	59,4	65,2	51,3
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2004/05						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr.	Sec.II gr.
Sacerdoti	13,5	15,6	8,3	15,0	15,1	12,4
Religiosi	0,8	0,6	0,6	1,1	0,7	0,8
Religiose	2,2	2,4	1,7	2,5	2,9	1,8
Laici	29,8	35,7	26,6	25,1	19,6	36,9
Laiche	53,7	45,7	62,8	56,3	61,7	48,1
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>
a.s. 2003/04						
Qualifica	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr.	Sec.II gr.
Sacerdoti	14,9	17,2	10,4	16,0	16,4	13,9
Religiosi	0,9	0,9	1,0	1,0	0,9	1,0
Religiose	2,3	2,3	1,9	2,8	3,0	1,8
Laici	28,9	34,9	24,3	25,5	18,6	36,2
Laiche	52,9	44,7	62,4	54,7	61,1	47,1
<i>Tot.</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>	<i>100,0</i>





## L'orario degli Insegnanti di Religione

Fra i numerosi cambiamenti che hanno modificato le modalità di realizzazione dell'IRC in Italia negli ultimi anni, indubbiamente uno dei più rilevanti è costituito dall'innalzamento del monte ore settimanalmente prestatato dal singolo docente: al riguardo la tab. 9 fornisce delle stime inequivocabili sulla tendenza di fondo. Da essa infatti appare con chiara evidenza che la quota di IdR a tempo pieno, ovvero con un orario settimanale di almeno 18 ore, sarebbe balzata dalla frazione minoritaria del 23,7%, riscontrata nell'a.s. 93/94, all'attuale 72,8% con una conseguente, drastica riduzione delle assai diffuse situazioni di precariato. Un immediato riscontro del miglioramento nella stabilità del rapporto fra docente ed istituzione scolastica si coglie esaminando l'andamento dell'orario medio settimanale pro-capite: in tal modo si rileva che la media di 13,2 ore stimata all'inizio del periodo risulta cresciuta fino a superare le 16 ore per settimana dell'ultimo anno. Per quanto concerne il diverso tipo di scuole, i dati segnalano situazioni di minor stabilità nelle secondarie di I grado, ove attualmente il 65,7% gode dell'orario completo: si osservi, peraltro, che nell'anno scolastico 93/94 tale categoria rappresentava solamente il 16,1% del totale con un balzo che solo nell'ultimo biennio supererebbe i 10 punti percentuali. Anche nella secondaria di II grado il miglioramento appare considerevole visto che da una quota di docenti a tempo pieno del 29,3% si è passati ad una frazione del 78%.

La situazione più aggiornata, illustrata per l'ultimo triennio nella tab.9a, segnala nella circoscrizione del Nord le quote di docenti meno garantiti nei confronti della completezza dell'orario (gli IdR a tempo pieno risulterebbero del 69,3% contro il 75,4% del Centro ed il 75,2% del Sud). Anche il divario fra scuole secondarie di I e II grado permane sensibile visto che nelle prime i docenti con orario completo ammonterebbero al 65,8% del totale mentre nelle seconde i medesimi raggiungerebbero il 78,1%. Merita comunque di essere segnalato il notevole miglioramento intervenuto nell'ultimo periodo che ha contribuito in misura significativa ad innalzare le quote di IdR inseriti a pieno regime nelle strutture scolastiche statali italiane.

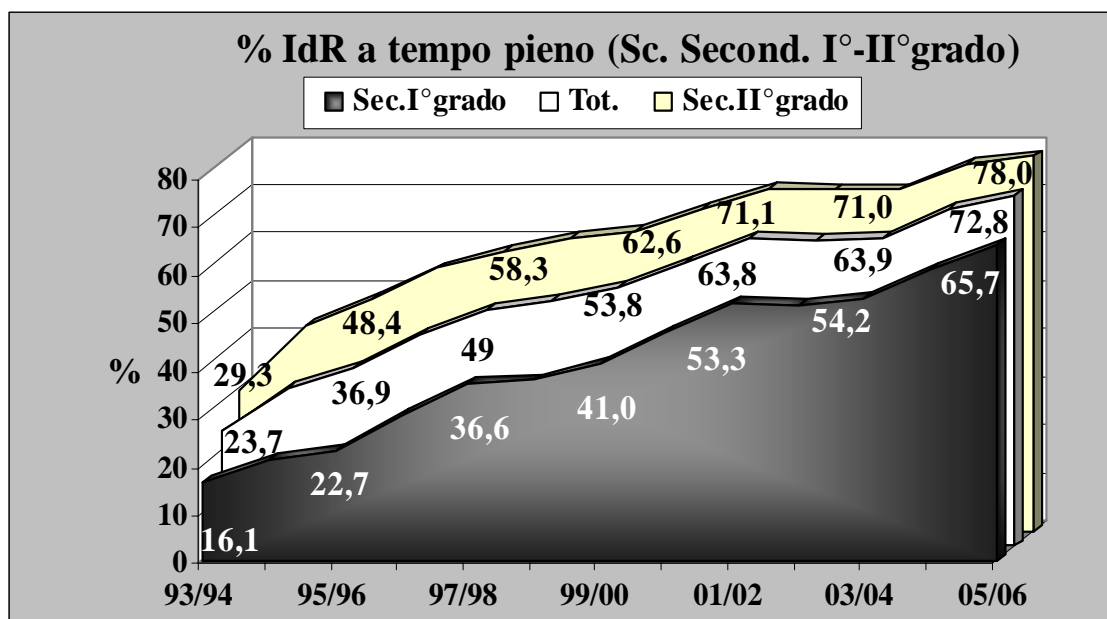
Tab.9 Distribuzione % degli IdR per Orario settimanale (Sc. Second.di I e II grado).

Anno scol.	Ore per settimana				tot.	media settim	%IdR orario pieno**	
	1-8	9-11	12-17	18...			Sec.I gr.	Sec.II gr.
05/06	7,3	6,4	13,5	72,8	100	16,2	65,7	78,0
04/05	7,5	6,2	16,4	69,9	100	16,1	60,4	76,5
03/04	8,9	7,1	20,1	63,9	100	15,7	54,2	71,0
02/03	8,8	7,6	20,2	63,4	100	15,7	52,9	71,0
01/02	8,3	7,1	20,8	63,8	100	15,8	53,3	71,1
00/01	8,8	8,0	24,4	58,8	100	15,5	47,2	67,1
99/00	9,1	9,3	27,8	53,8	100	15,1	41,0	62,6
98/99	9,4	10,3	29,4	50,9	100	14,9	37,4	60,8
97/98	9,6	11,6	29,8	49,0	100	14,8	36,6	58,3
96/97	9,7	12,6	33,7	44,0	100	14,5	30,2	54,7
95/96	10,4	14,9	37,8	36,9	100	14,1	22,7	48,4
94/95	12	15,9	39,2	32,9	100	13,5	20,7	42,8
93/94	n.d.*	n.d.*	n.d.*	23,7	-	13,2	16,1	29,3

\*n.d.=non determinate(la prima edizione dell'annuario prevedeva le classi:1-5 ore;6-10 ore;11-17 ore;18 e più). \*\*di almeno 18 ore settimanali

Tab.9a Orario settimanale IdR (Sc. Secondarie I e II grado)

a.s. 2005-06						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr.	Sec.II gr.
fino a 8	7,3	10,0	5,5	5,2	11,3	4,3
9 - 11	6,4	6,7	6,7	5,9	7,2	5,8
12 - 17	13,5	14,0	12,4	13,7	15,7	11,8
18 e più	72,8	69,3	75,4	75,2	65,8	78,1
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2005-06</b>	<b>16,2</b>	<b>15,9</b>	<b>16,4</b>	<b>16,4</b>	<b>15,5</b>	<b>16,7</b>
a.s. 2004-05						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr.	Sec.II gr.
fino a 8	7,5	10,2	5,1	6,1	12,7	3,9
9 - 11	6,2	7,4	5,4	5,4	7,8	5,2
12 - 17	16,4	16,9	13,6	17,6	19,1	14,4
18 e più	69,9	65,5	75,9	70,9	60,4	76,5
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2004-05</b>	<b>16,1</b>	<b>15,7</b>	<b>16,5</b>	<b>16,2</b>	<b>15,2</b>	<b>16,7</b>
a.s. 2003-04						
Ore settimanali	Italia	Nord	Centro	Sud	Sec.I gr.	Sec.II gr.
fino a 8	8,9	11,3	6,9	7,8	15,3	4,4
9 - 11	7,1	7,5	7,7	6,0	7,9	6,5
12 - 17	20,1	20,5	21,0	18,6	22,6	18,1
18 e più	63,9	60,7	64,4	67,6	54,2	71,0
Tot.	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<b>Media 2003-04</b>	<b>15,7</b>	<b>15,5</b>	<b>15,9</b>	<b>15,9</b>	<b>14,7</b>	<b>16,4</b>

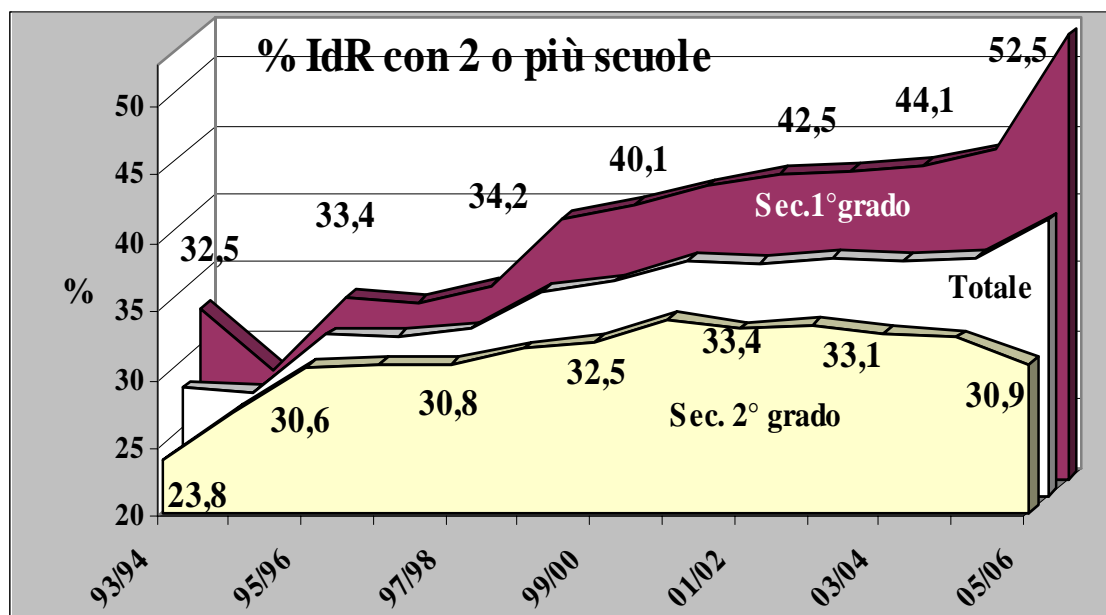


### Il numero di scuole in cui operano gli Insegnanti di Religione.

Una caratteristica tipica dell'attività svolta dall'IdR, peraltro comprensibile data la peculiarità dell'insegnamento caratterizzato di norma da una sola ora settimanale di impegno per classe, si può cogliere esaminando il numero di scuole in cui il medesimo opera. Sotto questo profilo la serie storica che documenta le stime sul fenomeno (tab.10) segnala una crescente mobilità, che ha innalzato la quota di docenti che operano in due o più scuole dal 27,9% del 93/94 all'attuale 40,2%. La selezione dei dati per tipo di scuola mostra quote assai maggiori di docenti costretti a spostarsi fra più sedi nelle secondarie di I grado (il trend vede crescere il 32,5% del 93/94 fino al 52,5% del 2005/06) piuttosto che nelle secondarie di II grado (23,8% iniziale contro 30,9% finale). Per quest'ultimo ordine di scuole la mobilità, che appariva crescente fino a 4 anni addietro, sembra regredire verso livelli meno elevati segnalando, forse, un'inversione di tendenza che potrebbe portare verso situazioni di maggior stabilità nella sede di lavoro.

Tab.10 Distribuzione % degli IdR per *Numero di scuole* (Sc. Second.di I e II grado).

Anno scol.	n. scuole in cui insegnano				tot.	% IdR con 2 o più scuole		
	1	2	3	4 ...		tot.	Sec.I gr.	Sec.II gr.
<b>05/06</b>	<b>59,8</b>	<b>29,3</b>	<b>8,7</b>	<b>2,2</b>	<b>100,0</b>	<b>40,2</b>	<b>52,5</b>	<b>30,9</b>
04/05	62,6	28,1	7,7	1,6	100,0	37,4	44,1	32,8
03/04	62,8	28,6	6,8	1,8	100,0	37,2	43,0	33,1
02/03	62,6	28,3	7,4	1,7	100,0	37,4	42,5	33,7
01/02	63,0	28,3	6,9	1,8	100,0	37,4	42,5	33,7
00/01	62,8	28,8	6,7	1,7	100,0	37,0	42,4	33,4
99/00	64,3	28,3	6,2	1,2	100,0	37,2	41,4	34,2
98/99	65,0	27,6	6,4	1,0	100,0	35,0	39,0	32,0
97/98	67,8	27,5	4,2	0,5	100,0	32,2	34,2	30,8
96/97	68,3	27,1	4,1	0,5	100,0	31,7	32,9	30,9
95/96	68,2	26,8	4,2	0,8	100,0	31,8	33,4	30,6
94/95	72,4	24,8	2,5	0,3	100,0	27,6	28,0	27,4
93/94	72,1	23,9	3,6	0,4	100,0	27,9	32,5	23,8



Si informano coloro che ne fossero interessati che la documentazione completa relativa al dettaglio analitico dei risultati presentati in questa nota è disponibile presso l'Osservatorio Socio Religioso Triveneto di Vicenza.